

Anzi nel luglio del 1470 Napoli, Milano e Firenze rinnovarono la loro lega e in tale circostanza stabilirono di proteggere a forze unite contro il papa Roberto Malatesta, non soltanto nel possesso di Rimini, ma anche di « tutte le conquiste fatte dopo la detta vittoria nello Stato pontificio e che sarebbe per fare nel caso che il papa entro il termine di due mesi non si fosse riconciliato con lui dietro la restituzione delle ultime conquiste, e non gli avesse conferita l'investitura delle rimanenti parti contestate dei domini della sua casa ».<sup>1</sup>

Il papa, per quanto a malincuore, dovette accondiscendere, giacchè erasi accorto che i suoi compatriotti veneziani e i confederati giocavano una partita molto ambigua, « mirando senza dubbio più ad estendere la propria potenza nella Romagna che ad assicurare quella del papa ».<sup>2</sup> Ma una maggiore influenza esercitò un avvenimento successo in questo frattempo, il quale riempì di terribile spavento tutta quanta la cristianità e specialmente l'Italia, vogliamo dire la conquista di Negroponte fatta dai Turchi.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> DUMONT III 1, 354 ss., 408. MORRIS VI, 377, 393 s. SUGENHEIM 345.

<sup>2</sup> REUMONT III 1, 157-158. BALAN V, 198. Cfr. PERRET I, 521 s. Sulla lealtà nel mandare soccorsi da parte dei Veneziani cfr. la \* lettera di Giacomo Trotius del 30 agosto 1469. Archivio di Stato in Modena.

<sup>3</sup> Roberto non ricevette la reale investitura di Rimini e del suo territorio che dopo la morte di Paolo II; vedi TOXINI V, 347 ss.; BALDI III, 208.